

PROGETTO “FABBRICHE DI STORIE” PERCORSI INTERCULTURALI ALLE GALLERIE DEGLI UFFIZI

Destinatari:

- **del percorso formativo e di progettazione partecipata:** 8 cittadini di origine immigrata e 4 operatori museali (3 operatori del Dipartimento Accessibilità e Mediazione Culturale e 1 assistente tecnico-museale)
- **dei percorsi narrati:** pubblico adulto (dai 16 anni in su), italiano e di origine immigrata.

Premessa

L'idea di valorizzare le collezioni degli Uffizi attraverso lo strumento narrativo nasce dalla convinzione che il museo è uno scrigno di storie: le storie delle opere, di chi le ha realizzate, di chi le ha volute; ma anche le storie di chi le guarda, di chi le sa interrogare, di chi si emoziona davanti ad esse.

In questa tensione verso una conoscenza condivisa, la narrazione può giocare un ruolo di complementarità e di intreccio rispetto alla valorizzazione delle attività e del patrimonio del museo.

La scelta di coinvolgere, insieme agli operatori museali, un gruppo di “nuovi cittadini” provenienti da diverse parti del mondo (Benin, Cina, Egitto, Iran, Marocco, Perù) quali attori chiave del progetto amplifica le potenzialità narrative grazie all'intreccio fra saperi differenti e alla proposta di chiavi di lettura nuove per interpretare la complessità e la ricchezza di significati delle opere conservate nel museo.

In tal senso, gli Uffizi possono diventare luogo vivo di incontro, dove non è più in gioco solamente la dimensione dell'accessibilità, ma anche e soprattutto quella della partecipazione culturale attiva dei pubblici, abituali e non.

La narrazione e il museo: una scelta di coinvolgimento

In questi ultimi anni il teatro italiano ha indagato il terreno della narrazione e ne è nato un vero e proprio genere grazie ad alcuni protagonisti come Marco Baliani, Laura Curino, Lucilla Giagnoni, Marco Paolini, Eugenio Allegri. Ma non solo: il lavoro di costruzione del racconto orale è sempre più studiato e utilizzato in ambito laboratoriale, nelle scuole, nei diversi luoghi di formazione nel sociale, e anche nel confronto con le arti figurative. Questo accade perché la dimensione narrativa permette di affinare il linguaggio e di agevolare la comunicazione facendo riferimento non tanto a tecniche oratorie, ma piuttosto ad abilità espressive ed emotive.

Come dimostrano alcune esperienze “pioniere” realizzate in diversi musei italiani (la Pinacoteca di Brera, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, il MAXXI...), dall'incontro fra il teatro di narrazione e i luoghi dell'arte possono scaturire nuove **possibilità di coinvolgimento non solo dei pubblici, ma degli stessi operatori museali, in un'esplorazione del patrimonio – del suo significato e del suo valore contemporaneo – da punti di vista inediti**, tracciando nuove metodologie di mediazione fra soggetti diversi, ricomponendo storie personali e collettive, creando legami di senso tra le collezioni e le persone a partire dalla consapevolezza che «il primo bagaglio essenziale per un viaggio dentro al museo non sono tanto le conoscenze disciplinari, ma occhi, mente e cuore aperti».¹

¹ E. Daffra, P. Strada (2016), «Il museo, la città dove (anche) si scambiano le memorie», in S. Bodo, S. Mascheroni, M. G. Pani gada (a cura di), *Un patrimonio di storie. La narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale*, Mimesis edizioni.

Finalità

La rilevanza culturale e sociale del progetto risiede in quattro aspetti fondamentali:

- **affrancare il museo dallo stereotipo del luogo elitario dove ci si reca per apprendere secondo un modello scolastico e passivo, o** (come è il caso particolare degli Uffizi) **per una fruizione turistica “bulimica” e frettolosa**, rendendolo un luogo sempre più aperto e attento alla relazione con la collettività cittadina;
- **potenziare l’offerta culturale ed educativa per il pubblico**, in una logica di differenziazione degli approcci alla conoscenza delle collezioni degli Uffizi: la narrazione è uno tra questi, particolarmente adatto ad avvicinare pubblici normalmente assenti dal museo, ma anche a sollecitare nuovi punti di vista, abilità e sensibilità nei fruitori abituali;
- **potenziare le competenze del personale interno, grazie anche al confronto con nuove figure professionali** (esperti in metodo narrativo applicato a contesti museali e in educazione al patrimonio in chiave interculturale) e **cittadini di origine immigrata** capaci di introdurre una prospettiva dialogica e plurivocale, e non più esclusivamente disciplinare;
- **promuovere diversi livelli di accessibilità e partecipazione culturale**: lo sviluppo di una nuova familiarità tra museo e “nuovi cittadini”, l’avvicinamento al non-pubblico italiano (in particolare i giovani), la promozione nei visitatori abituali di nuovi punti di vista sulle collezioni e, più in generale, la costruzione di politiche per il coinvolgimento di un pubblico *interculturale*, piuttosto che “segmentato” in base all’appartenenza etnica.

Più in particolare, il progetto si propone le seguenti finalità:

- favorire l’accesso culturale dei “nuovi cittadini”, e nel contempo legittimare nuove chiavi di lettura del museo agli occhi del pubblico “autoctono” e abituale;
- arricchire e valorizzare le professionalità interne, declinandole in modo inedito e creando maggiori sinergie tra educatori, responsabili dei programmi di accessibilità e mediazione culturale, e il personale scientifico;
- valorizzare i cittadini come “nuovi interpreti” del patrimonio custodito negli Uffizi;
- diversificare la programmazione per il pubblico degli Uffizi, sottolineando la potenzialità delle collezioni in chiave interculturale e facendo emergere quanto le opere d’arte hanno da raccontare a *ciascuno* di noi;
- contribuire alla creazione di una cultura condivisa, grazie a chiavi di lettura inedite in grado di affascinare il pubblico italiano e straniero;
- portare i destinatari a riconoscere i segni di altre culture e a cogliere la complessità e la ricchezza di significati delle opere esposte.

I ruoli nell’equipe di progetto

Gli operatori museali, i cittadini di origine immigrata, il personale scientifico del museo e le esperte esterne svilupperanno le narrazioni attraverso un percorso di formazione, progettazione e sperimentazione concertato e condiviso:

- **operatori museali e nuovi cittadini** scelgono le opere con cui confrontarsi e intorno a esse costruiscono le proprie narrazioni;
- **il personale scientifico del museo** fornisce via via le informazioni più significative e aggiornate riguardanti le opere selezionate da mediatori ed educatori museali, e supervisiona lo sviluppo delle narrazioni da un punto di vista storico-artistico;
- **l’esperta in tecniche di narrazione applicate a contesti museali** (Maria Grazia Panigada) assiste gli operatori museali e i nuovi cittadini nello sviluppo di nuove competenze narrative ed espressive;
- **l’esperta in educazione al patrimonio in chiave interculturale** (Simona Bodo) “accompagna”

l'intero processo ponendo l'enfasi sulle componenti delle narrazioni tese non tanto alla trasmissione di nozioni e contenuti o alla conoscenza delle diversità culturali, quanto all'apertura di spazi dialogici di contaminazione, di ascolto e di apprendimento reciproco, di costruzione e condivisione di significati.

Fasi di lavoro

Prima fase: il laboratorio di narrazione

La prima fase del progetto consiste in un itinerario propedeutico all'utilizzo delle tecniche di narrazione in un contesto museale.

Attraverso una serie di esercizi si cercherà di dilatare le abilità di osservazione, strumento ricchissimo per l'approccio all'opera d'arte. Si insegnerà come descrivere gli oggetti, le persone, i luoghi: nella precisione della descrizione i partecipanti saranno guidati a rintracciare ricordi e tracce di vita. Si privilegerà il tema dell'ascolto, come elemento primario per la creazione del racconto.

In questa prima fase si darà particolare attenzione a creare un clima di accoglienza, che favorisca le interazioni nel gruppo di operatori museali e cittadini di origine immigrata.

Le esperte esterne introdurranno il personale scientifico non solo al valore della narrazione come ulteriore modalità di mediazione delle collezioni, ma anche all'importanza del ruolo che gli specialisti assumeranno nell'accompagnare i narratori nella costruzione di percorsi evocativi e, nel contempo, rigorosi sotto il profilo disciplinare.

Seconda fase: la scelta delle opere e la progettazione dei percorsi narrati in museo

In una seconda fase si applicherà lo strumento narrativo alle collezioni del museo, approfondendo alcune opere scelte per il loro legame con la sensibilità e il vissuto di operatori museali e nuovi cittadini. Gli operatori museali in particolare saranno accompagnati nella individuazione di opere con cui confrontarsi da un punto di vista non solo storico-artistico (come abitualmente per loro accade), ma anche personale ed emotivo. Poiché il loro sguardo nasce da una frequentazione quotidiana delle sale del museo, è necessario far precedere alla dimensione storico-artistico dell'opera, di cui sono già esperti, un lavoro mirato alle sensibilità individuali e all'ascolto dei propri vissuti.

Allo stesso modo, i cittadini di origine immigrata sceglieranno le opere su cui lavorare in base non solo alle rispettive "provenienze culturali", ma anche a vissuti e sensibilità individuali, alla capacità narrativa di cui ciascuno di essi è portatore, e attraverso un costante, rigoroso confronto con il personale degli Uffizi.

Una volta individuate le opere, l'esperta in tecniche di narrazione e l'esperta in educazione al patrimonio in chiave interculturale assisteranno il gruppo nello **sviluppo di percorsi di visita dove l'imprescindibile contenuto conoscitivo (storico-artistico) si intreccia alla dimensione del racconto;** l'obiettivo non è solo quello di sviluppare nuove competenze di mediazione (*fase di formazione e progettazione*), ma di far risuonare questo intreccio in chi ascolta, così da innescare nuove consapevolezze sul rapporto che ogni individuo può intessere con oggetti apparentemente distanti come quelli conservati in un museo.

Il punto di approdo è la **stesura di tracce narrative scritte** per la predisposizione di **sussidi audio** che resteranno in dotazione permanente al museo (cfr. terza fase).

Il lavoro di progettazione dei percorsi narrati avrà sempre luogo negli spazi espositivi, a diretto contatto con le opere.

In questa fase è indispensabile che educatori e mediatori siano costantemente affiancati dal personale scientifico degli Uffizi, che garantirà non solo la correttezza storico-artistica di tutti i materiali prodotti (questo vale in particolar modo per i cittadini di origine immigrata, che dovranno essere guidati in un percorso di conoscenza della storia del museo e di approfondimento sulle opere

scelte), ma anche l'assunzione dei percorsi narrati quale parte integrante della programmazione culturale del museo.

Terza fase: la creazione di audioguide e/o tracce audio da scaricare dal sito del museo per accompagnare i visitatori in percorsi autonomi

La realizzazione dei supporti audio comporterà un lavoro individuale sulla stesura definitiva e sulla lettura espressiva dei testi predisposti nella seconda fase del progetto; si procederà quindi alla registrazione dei percorsi narrati che andranno a comporre delle **audioguide “speciali” alla visita del museo, in italiano e nella lingua madre dei narratori stranieri: un modo utile per raggiungere sia le comunità cittadine di origine immigrata, sia i turisti in visita agli Uffizi da ogni parte del mondo.**

Questo complesso lavoro richiederà una competenza specifica in ambito teatrale e interculturale, sia per l'accompagnamento dei narratori nella registrazione dei percorsi, sia per la fase di montaggio e post-produzione.

Quarta fase: comunicazione e fruibilità dei percorsi narrati

Una volta predisposte le tracce audio, i nuovi percorsi narrati saranno presentati:

- al personale del museo e a parenti/amici dei narratori come prima occasione di condivisione del percorso vissuto
- alla città in una serie di occasioni che comprenderanno eventi speciali, anticipazioni “in pillole” sui social, conferenza stampa di lancio.

Questa fase prevederà un attento lavoro volto ad assicurare la leggibilità/riconoscibilità di un percorso dove le opere siano chiaramente segnalate, nonché a individuare modalità agevolate di fruizione dei percorsi per i cittadini di Firenze, “vecchi” e “nuovi”.

Le tracce audio, scaricabili dal sito web degli Uffizi, resteranno in dotazione permanente al museo in un doppio formato:

- la versione integrale delle narrazioni (della durata di 15 minuti ca. ciascuna), per chi desideri assaporare la complessità dell'intreccio tra storia dell'opera e racconto autobiografico
- una versione calibrata per una fruizione in museo davanti all'opera che sia più agevole rispetto anche all'affollamento di alcune sale (5 minuti ca.).